

La Conferenza della stampa fissa i nuovi obiettivi per la diffusione dell'Unità

Durante il dibattito sul bilancio

20.000 abbonamenti in più 800.000 copie ogni domenica

Il 22 gennaio '67 tutti i dirigenti del Partito diffonderanno il giornale - Un bollino sostegno per la stampa sulla tessera - L'Associazione « Amici dell'Unità » in legame più diretto con gli organismi dirigenti

(dalla prima pagina)
re, in sostanza, la stampa di partito? Non c'è una risposta valida per ogni caso. L'essenziale, per un partito come il nostro, è di avere un quotidiano che sappia riflettere, diffondere e rendere popolare la politica. Siamo per un giornale « integrabile », per dirla con Gramsci, che « non solo intende soddisfare tutti i bisogni del suo pubblico, ma intende creare e sviluppare questi bisogni, suscitare, in un certo senso, il suo pubblico ed estenderne progressivamente la base ». Abbiamo parlato di fatti concreti ed esprimere quanto di nuovo si registra nel nostro paese e nel mondo, colpire l'attenzione senza chiederne schemi prefabbricati, informare con forza di persuasione, pacatamente, senza retorica, rapidamente. C'è un rapporto diretto tra il tempo a disposizione del lettore e lo spazio a disposizione dei giornalisti. Utilizziamo meglio questo spazio e diamo di più al lettore e in modo più sintetico. Spesso si dà l'impressione che al centro della vita nazionale ci siano solo il Parlamento e il dibattito politico di vertice. E non è vero. La realtà è assai più ricca e complessa. Anche il linguaggio che adoperiamo deve farsi più immediato, semplice, affinché i lavoratori ritrovino nei giornali i propri bisogni, le proprie aspirazioni. Siamo ancora troppo professi e invece dobbiamo capire che è finito il tempo del giornale « universale » che scrive di tutto e su tutto. Si impone una maggiore specializzazione per essere efficaci non solo di esprimere la linea del partito ma di arricchirla giorno per giorno.

Noi possiamo fare questo. Siamo un grande partito con migliaia di decine di migliaia di quadri e di militanti preparati. Si deve sapere organizzare e sollecitare la collaborazione del gran numero di specialisti che vi sono nelle nostre file e anche di tutte le forze che seguono con simpatia la nostra azione politica e culturale. Non dobbiamo volere giornali ma giornali. Vogliamo che siano ampiamente articolati, e in grado di legare a sé anche lettori occasionali e dai più diversi interessi.

Una stampa sempre più popolare, sempre più incisiva, sempre più diffusa e letta: di questo abbiamo bisogno. E' un impegno a cui chiamiamo tutti il partito perché si metta all'opera per combattere e vincere la grande battaglia della libertà di stampa. Assumiamoci questa responsabilità... ha detto Longo concludendo i lavori dei gruppi dirigenti, alle federazioni, alle sezioni. Diamoci subito dei piani di lavoro e degli obiettivi concreti.

PANNOCCHI di Padova, affronta vari problemi particolari della stampa comunista. Propone che, per dare un peso reale al progetto di legge sulla libertà di stampa, si organizzino dibattiti e tavole rotonde con giornalisti e giornalisti avversari. Crede di ravvivare nell'intervento di Reichlin un invito a fare una differenziazione tra il giornale di massa e il giornale politico in rapporto al fatto che l'Italia non è più quella di dieci o quindici anni fa ma è diventata un paese moderno. Per l'Italia non è soltanto Torino o Milano, è anche la parte arretrata del Veneto. La « politica » del nostro giornale sta nell'essere sempre più un giornale di massa, democratico unitario. Chiude, infine, maggiore attenzione al linguaggio del giornale stesso astruso, alle rubriche culturali ormai per specialisti e quindi non in grado di accentare né il lettore semplice né gli specialisti.

PETRONI della segreteria della FGCI, sottopone alla conferenza un problema che non riguarda soltanto la FGCI ma tutto il partito e tutta la stampa, cioè il problema dei giovani. I giovani sono una massa, in problema sempre nuove le istanze che vengono dai giovani debbono essere studiate e debbono servire a modificare e a stimolare certe ricerche. Le lotte dei giovani trovano sui nostri giornali, soltanto descrizioni mentre noi non dobbiamo né possiamo limitarci a ciò. Dobbiamo vedere cosa esprimono queste lotte, quali nuove forme di democrazia propongono, cosa sono questi giovani entrati, quali sono i loro canali, quali sono i loro istinti, dobbiamo entrare ad esempio in una città universitaria e cercare di dare un'occhiata di questa realtà che ci sfugge.

Ciò vale anche per i giovani operai. Le loro lotte di Genova e Trieste avrebbero dovuto impegnare di più l'Unità e la sua attività in una ricerca approfondita per vedere quali sono le esigenze di questi giovani operai, in quali contraddizioni si muovono, perché stentano a volte a legare con la generazione operaia che li ha preceduti. La nostra stampa è carente su questi problemi e deve compiere un serio sforzo per affrontarli con impegno e in profondità.

PAVOLINI direttore di Rinasceva, inizia rilevando la crescita pressante del capitale nel nostro anno sulla stampa e sulle attività culturali in Italia, che pone problemi nuovi e acuti al nostro partito e alle sue pubblicazioni. Il problema per il partito è quello della sua presenza non solo nella diffusione ma nella fattura stessa dei suoi giornali. Si sente l'esigenza di un dibattito sui problemi politici, e non solo tecnico-finanziari, della stampa comunista nella società di oggi. Su questo terreno vi è ancora una battaglia da condurre.

Su Rinasceva si concordano con quanto detto nella relazione. La collocazione della rivista, come organo di analisi, di ricerca, di dibattito è ben compresa dal partito. Il metodo di Rinasceva è una risposta a una situazione dinamica: questo è anche un modo di informare. Dobbiamo sapere cosa sta accadendo ai problemi, alle sollecitazioni che ci vengono da altre parti, da altre correnti del movimento operaio, da altre tendenze, da altre organizzazioni eritate per contestarle e combatterle.

Sul problema del linguaggio, è la risposta a una tendenza che si sta riprendendo, che riprende termini inutilmente astrusi. Ma occorre anche non lasciare spazio a una certa pigrizia mentale, che allunga il tempo necessario per esprimere i fenomeni nuovi che avanzano nella società.

MARRA segretario della cella della Gatte, dice che un nuovo tipo di collaborazione si è stabilita tra tipografi e dirigenti delle aziende tipografiche del Partito. Positivo è lo sforzo che si compie per mantenere le due elosio dell'Unità. La tendenza della industria editoriale italiana verso la concentrazione. Tuttavia i grandi quotidiani borghesi si articolano per regioni, coprendo tutta l'area nazionale. Noi dobbiamo competere con questa stampa con due sole edizioni, unico quotidiano di partito che riesce a farla.

I lavoratori della Gatte collaborano attivamente a questo grande sforzo economico, tecnologico e politico. Si è avuta una svolta anche in attacco all'organizzazione a dirigità l'Unità, per elevare la coscienza politica e di classe dei lavoratori dello stabilimento. Il rapporto tra maestranze e azienda, per una loro attiva collaborazione. Di fronte all'attacco alla libertà di stampa, che si traduce anche in attacco all'informazione, è oggi possibile chiamare tutti i tipografi alla battaglia generale per la libertà di stampa.

CAVALLI segretario della Federazione di Genova, punta il suo intervento sulla necessità di un rapporto continuo fra il partito e il giornale. I problemi e le difficoltà della stampa comunista devono essere avvertiti non solo dai dirigenti, ma da ogni militante e devono impegnare l'azione di tutti per superarli. Occorre quindi che lo stretto collegamento fra quotidiano e organizzazione politica, realizzato finora solo saltuariamente (in primo luogo durante le campagne elettorali e con i risultati migliori) divenga invece permanente.

Dall'Unità va preteso il compito che le è proprio: informare nel modo più largo possibile, scegliendo le notizie che al tempo stesso interessano il lettore. Poiché la fonte prima dell'informazione è certo il partito, ciascun compagno deve sentirsi un collaboratore attivo, un corrispondente, un inviato speciale. Cavalli ha sollecitato l'attenzione sui temi nuovi che in passato sono stati considerati secondari, da pagine interne, e che invece partecipano ad un interesse sempre più vasto.

SEGRE del Comitato centrale, rileva in primo luogo la necessità e il valore della Conferenza. Essa costituisce il momento di partenza di un'opera insieme di dibattito, di discussione, di azione del partito sulla stampa comunista, a stabilire una corrispondenza fra la stampa e la realtà, una responsabilità nella scelta dei contenuti e degli orientamenti e nello sforzo per la diffusione. Una battaglia non difensiva, ma quella di retroguardia, ma per il lettore.

Esistono squilibri che devono essere superati per dare al giornale una maggiore abilità alla realtà, una caratterizzazione più netta di azione democratica e della classe operaia, una capacità di scelta che fin dal momento dell'appuntamento di fatti diversi con un generico e astratto accento nella presentazione. In questo senso Segre ha indicato nei mesi scorsi, con la conclusione di una lunga e difficile lotta sindacale come quella dei metalmeccanici, che per citare uno solo, può impegnare l'Unità ad una stampa di iniziativa: cronologia della vicenda, indagine diretta fra i protagonisti, analisi economica del costo per l'intera società della resistenza padronale, denuncia del sostegno che a quest'ultima è venuto dal governo attraverso precisi canali.

In genere lo sforzo del quotidiano del partito deve tendere non solo a richiama la situazione di una linea politica, ma a mostrare la validità della sua rispondenza alla realtà, fattibilità. E ciò sottintendendo anche quelle posizioni che la stampa comunista può assumere e ha dovuto prendere talora e prende su fatti determinati nello stesso senso da noi indicato da tempo. Ci conferma quindi la fondatezza e la validità delle nostre elaborazioni.

Per quanto riguarda infine l'in-

Il documento approvato

Il Documento approvato al termine della conferenza nazionale della stampa comunista pone al primo punto il grave stato in cui versa la libertà di stampa in Italia.

« Le grandi concentrazioni finanziarie — è detto tra l'altro in questo primo punto — accentuano il loro dominio sui mezzi di informazione sino ad averne il monopolio. L'arma che viene adoperata è quella della pressione e del ricatto economico, anche attraverso la manovra dei fondi di pubblicità... La politica governativa ha favorito e favorito questo stato di cose sia negando ogni seria agevolazione alla stampa ispirata da motivazioni direttamente politiche e ideali, sia accentuando la tendenza di parte della RAI-TV, in favore della sua natura e funzione pubblica, sia impiegando i fondi di aziende e banche a partecipazione statale nel finanziamento diretto della stampa ».

Di fronte a questa situazione è dunque necessario « aprire un nuovo fronte di iniziativa e di azione », occorre un'opera che « valga ad allargare e fare intervenire la pubblica opinione » e che « possa portare con una mobilitazione unitaria alla formulazione di leggi a tutela del diritto di libertà di stampa, occorre lottare contro le sopraffazioni censorie ancora possibili e le nuove forme di strangolamento economico ».

Il secondo punto del documento afferma che condi-

formazione sui paesi socialisti. Segre suggerisce inchieste, con il contributo di specialisti, sulla situazione di singoli problemi (giornalistica, l'organizzazione sanitaria, per esempio) che in Italia invece sono ancora dolosamente ignorati.

CRUCICCHI di Bologna fa rilevare che la conferenza ha posto giustamente in primo piano la difesa della libertà di espressione e di informazione. Il problema è in atto nel settore dell'informazione: dobbiamo sempre di più renderci conto che si sta portando avanti una grande battaglia per la democrazia. Ed è perciò che i problemi della stampa debbono diventare un problema di fondo della attività politica e organizzativa del Partito. A Bologna sono in corso riunioni ed assemblee su questo problema e nella scala delle priorità della nostra azione abbiamo messo la diffusione dell'Unità e di Rinasceva: azione che conduciamo sia sul piano della quantità che su quello della qualità, nel tentativo di superare dei vuoti che non possiamo tollerare e che scaturiscono dall'esame del rapporto voti-scritti diffusi.

BRUNO SCHACHERL direttore capo dell'Unità di Roma, la gravità della situazione della stampa italiana non è data solo dal processo di concentrazione in atto, ma anche dal tentativo di progressiva spoltizzazione delle masse popolari perseguito con tutti i mezzi dalla borghesia e, ora, anche dal centro sinistra. Noi non abbiamo fatto abbastanza per contestare questo processo, con iniziative politiche, parlamentari, legislative miranti a salvaguardare la libertà di stampa e quindi la democrazia. Dobbiamo sventare il pericolo della riduzione delle nostre forze, con tutti i mezzi, trovando modi e forme per investimenti produttivi e per la riduzione dei costi e adottando gli ultimi risultati del progresso tecnologico ma tenendo conto che il più grosso investimento produttivo che possiamo fare è nel Partito, e nella mobilitazione degli intellettuali e della capacità del Partito. Affrontando la riorganizzazione dei nostri strumenti di stampa dobbiamo tenere salda la concezione dell'Unità come giornale nazionale: è una concezione e una conquista che non possiamo permetterci di perdere, che dobbiamo difendere, affermando la linea che mira ad avere un uni-

co giornale stampato in due tipografie. Un altro problema affrontato dal compagno Schacherl è stato quello dello stile del giornale, che sia all'altezza sempre delle profonde modificazioni che si vanno attuando nella società italiana, secondo l'esempio e la lezione che ci è venuta dal compagno Alicata.

LUIGI LOMBARDO RADICE dell'Università di Roma, direttore di Riforma della Scuola, solleva una questione: una rivista di cultura e di politica come Riforma diventa importante se è espressione di un movimento, di una politica, la rivista si sforza, in questo senso, di essere un punto di incontro, di unificazione socialista movimenti e strumenti socialisti che si battono per una riforma profonda delle istituzioni. Ma una battaglia che interessa i lavoratori, tutte le forze democratiche. Le Federazioni debbono quindi essere in grado di diffondere i dibattiti, tavole rotonde.

La seconda questione è quella di come dare pratica attuazione alle indicazioni emerse nei nostri lavori. Dalla Conferenza scaturisce la decisione di incaricare i gruppi parlamentari comunisti di presentare le proposte di legge per la stampa, e di concordare con altri gruppi politici una possibile azione comune in questo campo. I gruppi comunisti della Federazione nazionale della stampa.

Dobbiamo sviluppare inoltre un'azione di massa per ottenere una maggiore pubblicità commerciale sui nostri giornali, attraverso una campagna di simpatia per le ditte e le organizzazioni di bottegaggio per quelle che rifiutano la pubblicità all'Unità, come in Francia l'Humanité sta facendo da lungo tempo.

Terza questione: sui contenuti del giornale, la conferenza ha raggiunto un ampio grado di accordo. Dobbiamo fare un giornale che corrisponda di più ai problemi posti dalla società di oggi, che esprima meglio il movimento reale che si svolge nel Paese, in modo più vivace, sinttico, per i lettori. Queste indicazioni della Conferenza debbono costituire un incarico preciso, da tradurre rapidamente nel giornale, per i direttori delle nostre pubblicazioni.

Circa le edizioni locali, ribadiamo che dobbiamo fare sempre di più dell'Unità un giornale nazionale, agguinzando che problemi finanziari e tecnici ci impediscono di fare un maggior numero di pagine locali.

Il quarto e ultimo punto affrontato da Macaluso riguarda la decisione di non fare le due edizioni dell'Unità. Non tutti hanno dimostrato piena consapevolezza del costo di questa decisione e del coraggio, dello impegno che essa comporta. Occorre un impegno deciso, urgente di tutto il Partito — specie nei quanto riguarda la provincia — per lo sviluppo della diffusione. Ci aspettiamo su questo punto interventi della Federazione di Roma e di altre organizzazioni meridionali che non ci sono stati. Dobbiamo promuovere riunioni regionali e provinciali in tutta Italia per definire gli obiettivi per l'applicazione del bollino sostenitore della stampa, della diffusione domenicale e federale, degli abbonamenti, il cui cospicuo aumento è condizione per mantenere le nostre decisioni.

In memoria di Alicata

Affluiscono i versamenti per abbonamenti all'Unità

Continua l'afflusso di abbonamenti in memoria del compagno Alicata. La Federazione di Arezzo ci ha scritto: « Scontati per la stampa di Rinasceva il compagno Alicata, che tanto ha contribuito anche come parlamentare allo sviluppo della nostra Federazione ». Lo stesso ha fatto il compagno Alicata, che tanto ha contribuito anche come parlamentare allo sviluppo della nostra Federazione. Lo stesso ha fatto il compagno Alicata, che tanto ha contribuito anche come parlamentare allo sviluppo della nostra Federazione.

Al lavoro il compagno Marretti Giuseppe ha sottoscritto un abbonamento semestrale; i comu-

Protesta unitaria contro una provocazione anti-PCI alla Provincia di Torino

Il gruppo comunista ha abbandonato l'aula dopo un attacco forsennato del Presidente Solidarietà del PSI-PSDI, del PSIUP e del capogruppo della Democrazia cristiana

Dalla nostra redazione - TORINO, 17. Un forsennato attacco al PCI del presidente della Provincia di Torino, il doroteo Oberto, ha provocato, nel corso della discussione sul bilancio preventivo, una sdegnata reazione dei consiglieri comunisti che sono usciti dall'aula riscuotendo la solidarietà dei consiglieri del PSI-PSDI, del PSIUP e persino del capo del gruppo consiliare della DC, Elia, appartenente alle ACLI.

Il presidente della Provincia si è abbandonato ad espressioni provocatorie non solo nei confronti del PCI ma di tutta la sinistra; e più di un consigliere ha definito fascista l'ultima parte del suo discorso. Dopo l'uscita dei consiglieri comunisti e la protesta espressa dal PSI-PSDI, PSIUP e dal democristiano Elia, Oberto si è uscito dall'aula riscuotendo la solidarietà dei consiglieri del PSI-PSDI, del PSIUP e persino del capo del gruppo consiliare della DC, Elia, appartenente alle ACLI.

Il presidente della Provincia si è abbandonato ad espressioni provocatorie non solo nei confronti del PCI ma di tutta la sinistra; e più di un consigliere ha definito fascista l'ultima parte del suo discorso. Dopo l'uscita dei consiglieri comunisti e la protesta espressa dal PSI-PSDI, PSIUP e dal democristiano Elia, Oberto si è uscito dall'aula riscuotendo la solidarietà dei consiglieri del PSI-PSDI, del PSIUP e persino del capo del gruppo consiliare della DC, Elia, appartenente alle ACLI.

Parigi

Fanfani ricevuto da **De Gaulle**

PARIGI, 17. Il ministro degli Esteri italiano Fanfani è stato ricevuto oggi dall'Eliseo dal Presidente De Gaulle, con cui ha avuto un colloquio di tre quarti d'ora. Uscendo egli si è detto « liatissimo di aver potuto rivedere con il Presidente i colloqui iniziati in occasione della inaugurazione del tunnel del Monte Bianco ». Non ha dato risposta alle altre domande, osservando che non è consuetudine rivelare i particolari di una conversazione con un capo di Stato. Si ritiene tuttavia che egli abbia voluto interessare De Gaulle alle idee da lui espresse nei giorni scorsi nel Consiglio ministeriale atlantico, e intese come una mediazione fra alcuni problemi dei Paesi dell'Europa occidentale — fra i quali lo sviluppo tecnologico — e le posizioni USA. Nella giornata di ieri il generale De Gaulle aveva ricevuto il ministro degli Esteri britannico Brown, il quale gli avrebbe — a quanto si crede — esposto la posizione del suo governo relativamente alla eventuale adesione della Gran Bretagna al MEC.

Le conclusioni del compagno Macaluso

Dopo l'applaudito intervento del compagno Longo, prende la parola per brevi conclusioni il compagno MACALUSO. Mi limiterò — dice — ad indicare alcuni problemi di lavoro. Il primo è quello della informazione e del rapporto in Partito la discussione svolta. Questa Conferenza deve dare l'impulso ad un dibattito che si svolga in tutti i punti della nostra azione. Una battaglia che interessa i lavoratori, tutte le forze democratiche. Le Federazioni debbono quindi essere in grado di diffondere i dibattiti, tavole rotonde.

La seconda questione è quella di come dare pratica attuazione alle indicazioni emerse nei nostri lavori. Dalla Conferenza scaturisce la decisione di incaricare i gruppi parlamentari comunisti di presentare le proposte di legge per la stampa, e di concordare con altri gruppi politici una possibile azione comune in questo campo. I gruppi comunisti della Federazione nazionale della stampa.

Dobbiamo sviluppare inoltre un'azione di massa per ottenere una maggiore pubblicità commerciale sui nostri giornali, attraverso una campagna di simpatia per le ditte e le organizzazioni di bottegaggio per quelle che rifiutano la pubblicità all'Unità, come in Francia l'Humanité sta facendo da lungo tempo.

Terza questione: sui contenuti del giornale, la conferenza ha raggiunto un ampio grado di accordo. Dobbiamo fare un giornale che corrisponda di più ai problemi posti dalla società di oggi, che esprima meglio il movimento reale che si svolge nel Paese, in modo più vivace, sinttico, per i lettori. Queste indicazioni della Conferenza debbono costituire un incarico preciso, da tradurre rapidamente nel giornale, per i direttori delle nostre pubblicazioni.

Circa le edizioni locali, ribadiamo che dobbiamo fare sempre di più dell'Unità un giornale nazionale, agguinzando che problemi finanziari e tecnici ci impediscono di fare un maggior numero di pagine locali.

Il quarto e ultimo punto affrontato da Macaluso riguarda la decisione di non fare le due edizioni dell'Unità. Non tutti hanno dimostrato piena consapevolezza del costo di questa decisione e del coraggio, dello impegno che essa comporta. Occorre un impegno deciso, urgente di tutto il Partito — specie nei quanto riguarda la provincia — per lo sviluppo della diffusione. Ci aspettiamo su questo punto interventi della Federazione di Roma e di altre organizzazioni meridionali che non ci sono stati. Dobbiamo promuovere riunioni regionali e provinciali in tutta Italia per definire gli obiettivi per l'applicazione del bollino sostenitore della stampa, della diffusione domenicale e federale, degli abbonamenti, il cui cospicuo aumento è condizione per mantenere le nostre decisioni.

CGIL: prorogare le misure straordinarie per i disoccupati

Per i Segretari Nazionali della CGIL e della FILLEA hanno chiesto al Ministro del Lavoro, di adottare urgenti misure per la lotta che continuano ad essere colpite dalla crisi della quale si dibatte ancora il settore oltre che dalla avversa situazione stagionale. La CGIL e la FILLEA hanno sollecitato anche la necessità di coordinare e disciplinare meglio tutta la materia delle integrazioni salariali e dell'assistenza ai lavoratori disoccupati.

La seduta, a questo punto, è stata di nuovo sospesa per consentire una riunione del gruppo democristiano che è risultata particolarmente animata. Alla ripresa Elia, che era stato violentemente attaccato da alcuni suoi compagni di partito, ha dichiarato di non voler fare « alcuna deplorazione nei riguardi del presidente ».

La seduta, a questo punto, è stata di nuovo sospesa per consentire una riunione del gruppo democristiano che è risultata particolarmente animata. Alla ripresa Elia, che era stato violentemente attaccato da alcuni suoi compagni di partito, ha dichiarato di non voler fare « alcuna deplorazione nei riguardi del presidente ».

A Reggio E. già al 93% il tesseramento al PCI

Gli reclutati 1653 compagni - Oltre 5000 iscritti in più rispetto allo scorso anno - Quasi cento milioni già versati dalle sezioni alla Federazione

I comunisti di Reggio Emilia si sono impegnati a raggiungere entro il 31 dicembre il traguardo del 100 per cento dei tesserati.

L'obiettivo è ambizioso ma realistico. A un mese e dodici giorni di distanza dall'inizio della campagna per il tesseramento, ben 59.558 compagni (pari al 93,25 per cento degli iscritti del 1966) hanno già rinnovato la tessera. I reclutati sono 1.653 e rifletteranno, rispetto alla stessa data dello scorso anno, sono 5.228 in più (540 reclutati in più). I rifletterati della FGCI sono già 4.410, pari al 73%, e i reclutati 618. Le sezioni del Partito che hanno raggiunto il 100 per cento degli iscritti del 1966 sono 57 e hanno già potuto versare alla Federazione la somma di 94 milioni (21% in più rispetto all'anno scorso). Per il 21 gennaio del 1967 i compagni di Reggio Emilia si sono impegnati a portare a 64.500 il numero degli iscritti.



VITTADELLO

RICORDATE!

PRIMA DI FARE I VOSTRI ACQUISTI VISITATE I NEGOZI

VITTADELLO

TROVERETE TUTTE LE CONFEZIONI AL GIUSTO PREZZO

VITTADELLO

IN OGNI CITTA'

SOLO QUESTO MARCHIO E' VITTADELLO